

La Sicilia 21 Novembre 2014

Antiracket, più forza ai volontari della legalità

PALERMO. Giornata improntata all'antimafia a Palazzo dei Normanni. In mattinata si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio intitolate a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, nel pomeriggio la conferenza dell'associazionismo antiracket ed antiusura organizzato dalla commissione regionale Antimafia.

Le borse di studio promosse dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone finanziate per la prima volta sono finanziate dall'Ars. La Fondazione ogni anno, dal 1994, assegna 10 borse di studio a giovani siciliani laureati in giurisprudenza nelle università siciliane con il massimo dei voti.

Maria Falcone, nel ringraziare il presidente dell'Ars, per avere mantenuto l'erogazione delle borse di studio, ha precisato di averne constatato negli anni l'importanza per coloro che le hanno ricevute: «Molti di questi laureati hanno potuto partecipare a concorsi e candidature di rilievo prestigioso. E ricoprono ruoli importanti nel mondo del lavoro e delle istituzioni».

Da parte sua, il presidente Ardizzone ha rilevato che «sono servite per promuovere attività di ricerca sulla criminalità organizzata, favorendo lo sviluppo di una cultura antimafiosa, oltre a contribuire al potenziamento dell'azione di conoscenza, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata».

La conferenza dell'associazionismo antiracket è stata l'occasione per fare il punto critico su alcune lacune del mondo legislativo, amministrativo e giudiziario. In apertura della Conferenza, il presidente della commissione Antimafia, Nello Musumeci, infatti, ha rilevato che gli imprenditori vessati dal racket e dall'usura chiedono tempi celeri sull'effettività della pena e che si superino gli intralci burocratici. Oggi abbiamo bisogno di azioni di contrasto serie, di dare forza al volontariato della legalità e indurre ai cittadini a denunciare. Lo Stato sia più credibile, più vicino alla gente, tutti gli enti preposti sul territorio sappiano operare in termini di conversione, sostegno, coraggio e speranza». Purtroppo, ci sono anche alcune zone nell'Ennese e nell'Agrigentino in cui il volontariato anti racket è del tutto assente. Quindi ha posto l'attenzione sulla rivisitazione della normativa nazionale e regionale: «Non si tratta solo di erogare denaro alle vittime della criminalità e alle associazioni, ma dobbiamo promuovere azioni di contrasto, restituire clima di serenità».

Il presidente Ardizzone ha rivolto un appello ai deputati presenti perché le leggi siano chiare, leggibili per facilitare il compito a quanti sono chiamati alla loro esecutività. Ha pure parlato del Codice Etico varato dall'Antimafia: «Va benissimo, c'è però da rivedere qualche punto per evitare di portare avanti norme sulla base di spinte emozionali, ma che devono anche trovare riscontro nella nostra normativa. Dobbiamo affrontare l'argomento con il presidente dell'Antimafia Musumeci per

portarlo in Aula rendendoci conto che non si tratta solo di un impegno etico e morale, ma che diventerà anche un impegno giuridico quando scatteranno i problemi».

Musumeci: «Il Codice Etico è il fiore all'occhiello della commissione Antimafia. Ma non è stato ancora assegnato all'Aula perchè l'Ufficio legislativo dell'Ars lo sta ancora esaminando. Secondo voci alcune norme potrebbero essere in conflitto con i principi di costituzionalità, noi siamo di parere contrario».

Tano Grasso, presidente della Fai: «Abbiamo una normativa che per fortuna nell'insieme risponde con efficacia alle vittime di estorsione. Quando siamo partiti, 25 anni fa, questo strumento non c'era. Chiederò una modifica del regolamento che disciplina l'iscrizione all'albo della prefettura delle associazioni».

Il commissario del governo, antiusura e antiracket, Santi Giuffrè: «Dobbiamo dare un'immagine dello Stato efficace non solo sotto l'aspetto repressivo, ma anche quello dell'affiancamento delle vittime, nell'elargizione di quanto dovuto, nel ristoro dei mutui per gli usurati. Una materia complessa, difficile che presuppone una sburocratizzazione sempre più efficace».

Intanto, il governatore Rosario Crocetta ha firmato l'appello lanciato dal Centro Pio La Torre per la ricostituzione della Commissione antimafia europea: «Le mafie non sono un problema solo della Sicilia o dell'Italia, ma di tutta l'Europa».

Giovanni Ciacimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS